

Il dibattito del Comitato centrale del P.C.I.

Continuazione dalla 1. pagina

flessi anche sul piano della nostra concezione della cultura e del rapporto tra lotta politica e produzione culturale e artistica, dove posizioni, secondo me, correttamente marxiste sono invece talora considerate come affette da revisionismo. È vero che il fronte degli intellettuali all'esterno del Partito soprattutto, e in parte influenzato da virulenti gruppi revisionisti, ma non riuscimmo a battere l'influenza di questi gruppi opponendo loro delle posizioni di chiaro rifiuto dogmatico, rinunciando all'uso corretto della nostra dottrina. In queste posizioni sta, proprio, l'ostacolo più serio all'applicazione della linea dell'VIII Congresso.

Anche sul piano della propaganda noi dobbiamo il problema di come evitare la problematica, dal trascorrere, ad esempio, nell'esame del processo di costruzione delle società socialiste nazionali, gli elementi di travaglio, di ricerca, di contraddizione, in un'confusione di giudizi, di lotta su due fronti andrebbe approfondito nel senso della ricerca del nesso indissolubile di teoria e pratica che esiste sempre in ogni manifestazione sia del revisionismo che del dogmatismo, soprattutto rispetto alla giusta applicazione della linea politica dell'VIII Congresso.

I lavori del C.C. sono ripresi alle ore 16 di venerdì. Presiede il compagno Togliatti.

PISTILLO

Poiché tutte le forze politiche si muovono già in vista delle elezioni generali, occorre imprimere alle nostre organizzazioni provinciali e di sezione una mobilitazione di carattere permanente straordinaria. Per questo è necessario che il nostro quadro e tutto il Partito abbia piena chiarezza su tutti i recenti avvenimenti e sulla valutazione da darne. Le assemblee che si stanno svolgendo nel Barese dimostrano del resto la maturità politica del Partito e la ripresa delle lotte operaie è un altro sintomo pienamente confortante.

Nel quadro dei nuovi rapporti tra la DC e le forze di destra, particolare interesse acquista l'analisi del movimento di Lauro. Lauro è uscito ormai dal quadro strettamente napoletano per darsi un'impostazione politica « meridionalistica » in senso più lato. La necessità per noi di tenere conto non di un fatto locale dalle elezioni sarda, ma anche di tutta l'attività che il PMP va sviluppando nel Sud. Lauro ha tenuto recentemente a Bari un comizio in cui a elementi demagogici si accompagnavano motivi che coincidono con alcune nostre posizioni: industrializzazione del Mezzogiorno, lotta all'analfabetismo, strade, ecc. Lauro insomma tende a darsi un programma politico che può avere un peso anche sui settori del centro e della piccola borghesia meridionale, danneggiata dalla politica dc. Il punto più debole della demagogia laurina resta però il problema agrario, in quanto il capo del PMP si schiera contro ogni riforma fondiaria, allineandosi così a Caciari e alla Confida.

GHINI

Le lotte di massa — specie quelle contadine — hanno contribuito a provocare la crisi del governo Segni. Qual è il nostro atteggiamento, da questo punto di vista, nei confronti del nuovo governo Zoli? La domanda è legittima in quanto sono in attesa, e sono già in atto, tentativi di addebiilitare la volontà di lotta dei lavoratori con gesti formali e con parziali concessioni dirette a far dimenticare la sostanziale alleanza con le destre reazionarie.

BOLOGNESI

Nella provincia di Rovigo vi sono state 11 alluvioni nei pochi anni e 3 alluvioni nel novembre scorso ad oggi. Decine di migliaia di lavoratori ne sono stati colpiti e molti hanno lasciato il Polesine. Alla vigilia dell'alluvione del '51 vi erano nel Polesine 356.000 abitanti, oggi ve ne sono solo 319.000. Sono balzati in campo i contadini, i artigiani, i figli sono stati costretti a fuggire dalle loro terre.

La responsabilità di questo stato di cose ricade sul governo fascista e sui governi clericali, i quali hanno lasciato in balia alle difese dei fiumi Po e Adige, una parte di responsabilità. Il nodo, dunque, è la unità del Partito e del gruppo dirigente. Il compito fondamentale, l'assimilazione della politica dell'VIII Congresso e la conquista di tutto il Partito a questa linea, in lotta contro il settarismo e contro il revisionismo. È una lotta che non è stata con-

la provincia di Rovigo sarebbe stata letteralmente spazzata via. Questo è un essenziale problema nazionale, e deve divenire uno dei temi della nostra campagna elettorale.

L'oratore esprime qualche dubbio sulla giustizia dell'espressione « politica delle alluvioni » in riferimento alla politica padronale di espulsioni di masse contadine dalla terra. Questo orientamento dei grandi agrari indubbiamente esiste, ma bisogna andare a non creare confusioni con quei coltivatori che sono stati anch'essi colpiti dalle calamità naturali.

Un punto su cui bisogna insistere è lo strumentalismo con cui la DC e gli organismi clericali sviluppano l'opera di soccorso, scagionando e distribuendo le famiglie degli alluvionati con fini politici e relegando in secondo piano gli organi d'assistenza municipali e democratici. Inoltre va denunciato il fatto che nei comuni di alluvionati contributi agli agrari per il ripristino delle loro aziende, mentre distribuiscono sussidi irrisori ai braccianti che hanno perso tutto.

SCHIAPPARELLI

La giusta causa permanente è diventata una parola d'ordine largamente popolare sia dentro sia fuori del Partito, grazie alle lotte contadine e alla azione parlamentare che le ha accompagnate. Occorre che divenga il fulcro della nostra lotta anche nelle fabbriche.

Le agitazioni operaie sono in piena ripresa. Nel Biellese, ad esempio, si susseguono gli scioperi contro il doppio marchio nelle fabbriche tessili e contro le ferie a scaglioni. Ma proprio in questa situazione acquista particolare importanza il problema della libertà nelle fabbriche, il problema della lotta contro le discriminazioni e i licenziamenti ingiustificati dati che queste sono le armi con cui il padrone cerca di spezzare il movimento delle maestranze.

Che cosa si è fatto per la questione della « giusta causa » nelle fabbriche? Si è presentata una mozione in Parlamento. Ma poi? È indubbio che venga sviluppata in proposito una mobilitazione conseguente da parte di tutto il nostro movimento, e in primo luogo dei sindacati, perché la parola d'ordine della « giusta causa » nell'industria diventa di natura pubblicistica come lo è la stessa parola d'ordine nell'agricoltura.

MAZZONI

Lo sviluppo dell'azione sindacale unitaria nelle fabbriche, nelle campagne, nel pubblico impiego acquista un significato polemico nei confronti di chi non ritiene possibile organizzare lotte efficaci, di chi esagerava le difficoltà create dalle condizioni del cosiddetto « n. e. » e capitalista, di chi, invece, si stanno moltiplicando sia a livello aziendale sia a livello di categoria, e numerosi successi salariali e normativi sono stati raggiunti. In 130 fabbriche metallurgiche, con 35 mila dipendenti, sono stati ottenuti miglioramenti: 180 per cento dei petrolieri ha conquistato la riduzione dell'orario; analoghi successi sono stati conseguiti da 8.000 tramvieri; aumenti sono stati strappati dai lavoratori della birra, dai tessili, dai vetrai, dai minatori.

Legami ancora insufficienti delle nostre organizzazioni con le masse fanno sì che le potenzialità di lotta esistenti non siano tutte afferrate e portate avanti. Il movimento, da questo punto di vista, ha ancora una commissione femminile funzionante, le cellule femminili devono essere rafforzate, le cellule miste devono dare la garanzia di occuparsi adeguatamente dei problemi delle donne. Solo così, tra l'altro, potranno essere individuati e valorizzati i nuovi quadri necessari al movimento.

SPANO

La critica di Togliatti ai compagni sardi è giusta. Si tratta di tirare conclusioni di lavoro.

Il fenomeno Lauro non spiega tutto. Basti dire che, avendo raccolto 60 mila voti, Lauro ha evidentemente sottratto voti anche ai socialisti, i quali però li hanno recuperati in altri settori dell'elettorato. Vi sono in realtà, per spiegare la nostra flessione, cause politiche e cause di lavoro.

La causa politica è l'opera di smantellamento e di discredito dell'autonomia svolta dalle forze autonomistiche, e in primo luogo dalla DC, che non abbiamo saputo adeguatamente opporci. Le defezioni nel lavoro si sono verificate perché i compagni dirigenti sardi hanno dato ciascuno una interpretazione unilaterale alle critiche che erano state loro rivolte in passato e in questo ognuno ha la sua parte di responsabilità. Il nodo, dunque, è la unità del Partito e del gruppo dirigente. Il compito fondamentale, l'assimilazione della politica dell'VIII Congresso e la conquista di tutto il Partito a questa linea, in lotta contro il settarismo e contro il revisionismo. È una lotta che non è stata con-

dotta come doveva essere condotta.

Allo stesso argomento della unità del Partito ci riconduciamo i recenti avvenimenti in seno al PCUS. Questi avvenimenti provocheranno inevitabilmente qualche turbamento; è indispensabile perciò spiegarli, svolgere un'azione politica di chiarimento. Alla luce delle decisioni prese dal CC sovietico si comprende quale sia stato lo sviluppo dei fatti in questi ultimi mesi, si tratta di portare avanti la linea del XX Congresso, o di restar fermi, o di andare addirittura indietro. È bene che da questa tribuna sia stato solennemente detto, dal segretario generale del nostro Partito, che i comunisti italiani sono solidissimi nelle conclusioni cui è giunto il CC del PCUS. Si possono porre questioni di metodo: ma l'essenziale è di andare avanti senza esitazioni sulla via tracciata dal XX Congresso, che è la via giusta.

PIRASTU

L'analisi che è stata fatta sulle cause dell'insuccesso in Sardegna è esatta. L'intervento massiccio di Lauro, la sua demagogia antidemocratica, la esagerazione degli appalti, ma anche e soprattutto, in caso sui vasti strati sottoproletari sardi. Però non va dimenticato che nel '56, quando Lauro non era ancora sceso in campo, nelle elezioni comunali a Cagliari avevamo già vinto cinquequindici voti. Quindi Lauro non può esaurire il problema.

Le ragioni fondamentali della flessione sono lontane e vicine. Fino al '47, per timore di secolarismi sul terreno separatistico, il nostro Partito non fece una politica autonoma, giungendo a rifiutare uno statuto regionale e quello siciliano. Poi questi errori furono superati, e furono alla testa del movimento per l'autonomia e per la rinascita dell'Isola. Dopo il '51, però, il movimento di rinascita è andato decadendo; e gli avvenimenti venuti dal Partito nel '54 in questo senso sono stati accolti con qualche resistenza e non sono state tratte le conseguenze necessarie. Si è manifestato del settarismo, una tendenza al clientelismo, e non ci si è saputo adeguare alla situazione nuova creata dalla politica attiva instaurata dalla DC in Sardegna dopo il '52 (Enti di Riforma, Cassa del Mezzogiorno, ecc.). Ci ha condotto a un'isolamento del partito e delle organizzazioni di massa e dei sindacati.

BONI

Il compagno Onder Boni ci ha dato dei rapporti, in provincia di Reggio Emilia, tra comunisti e socialisti. Gli orientamenti impliciti nell'incontro di Pralognan avevano determinato in un primo tempo una situazione di turbamento tra di essi, ma poi abbiamo saputo adeguatamente manifestarsi in alcuni gruppi del PSI di posizioni riformiste o opportuniste. La base socialista ha però essa stessa reagito, animata anche dal nostro esempio, opponendo resistenza a quei dirigenti che un avanzo di voler si adeguare nei rapporti con il PCI alle suggestioni che a questo proposito venivano dal PSDI.

Determinante, infine, a superare una tale situazione è stata l'azione di lotta e le iniziative politiche del comitato di Reggio. La rinnovata lotta per la Regione, la difesa dei diritti dei coltivatori diretti sono stati tutti temi che hanno determinato un slancio unitario tra i lavoratori, che si è tradotta anche nell'accordo e nell'azione comune tra comunisti e socialisti. A questo si è accompagnata un'ampia sincera discussione tra i militanti dei due partiti, che a sua volta ha contribuito a rinsaldare i rapporti.

SULLOTTO

L'intervento del compagno Sullotto, segretario della Camera del Lavoro di Torino, verte sul problema della difesa della libertà nelle fabbriche. Riferendosi a quanto nel suo rapporto Togliatti ha detto a questo proposito, egli illustra la situazione esistente in alcune fabbriche della nostra città, e come il reparto OSR della Fiat, la Riva, la Fiat di Pinerolo, la realtà politica della fabbrica e caratterizzata da questo fatto: nella fabbrica i risultati del 7 giugno, e le successive modificazioni, che essi hanno portato nella vita del paese, non sono ancora penetrati. La politica che si na-

sconde dietro il paternalismo padronale è tuttora quella del governo Scelba e del più aperto anticommunismo, della « guerra fredda » e di una permanente sfida alla democrazia. Dipende da ciò se oggi la classe operaia non riesce a esercitare il suo autonomo potere contrattuale e non ha i pieni diritti di rappresentatività democratica.

Un nuovo corso contro questo stato di cose, una campagna per la fine degli esperimenti termonucleari già ottenuti larghissimi consensi in tutto il mondo: lo stesso argomento delle « bombe pulite » che oggi gli americani si preoccupano di avanzare è una prova dei successi già raggiunti da questa fondamentale battaglia del Movimento dei partigiani della pace. Occorre che tutti i compagni valutino a pieno il significato e il valore di questa battaglia e si impegnino in essa di più. Dopo le grandi lotte del passato in difesa della pace, negli anni più recenti è stato dato, da parte delle organizzazioni del partito, una minore attenzione a questi problemi: vi è qui una questione di orientamento politico che rivela una insufficiente acquisizione dei temi di politica estera.

ALICATA

Nel quadro della indicazione centrale contenuta nel rapporto del compagno Togliatti, circa la necessità di rinnovamento del personale e far fronte al piano di monopolio politico clericale, una alternativa democratica che crei le condizioni per l'attuazione della parola d'ordine uscita dall'VIII Congresso, quella della lotta per un governo democratico delle classi lavoratrici, una particolare importanza assume la nostra capacità di sviluppare una azione molteplice capace di articolarsi in tutte le direzioni e di far avanzare in modo unitario il programma di rinnovamento proposto dall'VIII Congresso al Paese e che di tale alternativa democratica costituisce appunto la sostanza. Di qui il rilievo che assume, insieme con gli altri settori indicati dal rapporto di Togliatti, la battaglia culturale che ci tocca di condurre secondo le indicazioni dello VIII Congresso e che ancora non ha avuto tutti gli sviluppi che deve e può avere. Battaglia, la cui esigenza nasce dalla situazione stessa obbiettiva, e che si manifesta dal progressivo accrescersi della pressione e dell'insidia clericale in questo campo, e tale da poter determinare un clima di iniziativa e di riscossa democratica, quale è quello che deve accompagnare tutto il movimento della nostra lotta politica nei prossimi mesi. Le iniziative già prese — e in particolare quella in difesa e per il rinnovamento dello scuola nazionale di Stato — offrono già una chiara indicazione in questo senso.

ADAMOLI

Insieme col problema della difesa di una cultura libera moderna democratica, si pone d'altra parte a noi un'altra fondamentale esigenza, che è quella di individuare e smascherare l'offensiva che il socialismo operaista condotta da parte di alcuni gruppi intellettuali del nostro Paese e che tenta attraverso vari canali di raggiungere e influenzare le masse popolari e strati stessi del nostro partito. A questa offensiva non sempre è stato risposto sufficientemente e nel modo giusto, cioè non limitandosi ad una contrapposizione astratta dei nostri principi, ma dando risposta, alla luce della nostra dottrina, ai problemi nuovi posti dalla realtà e dai nuovi avversari del socialismo scientifico muovono per il loro attacco antisocialista. A ciò ha contribuito anche una certa tradizionale insensibilità di alcune nostre grandi organizzazioni verso i problemi della cultura e dell'attività da destinarsi a essi.

NOBERASCO

Nell'esaminare i problemi relativi alla politica che conducono i gruppi monopolistici italiani, è necessario — esordisce il compagno Noberasco — ricordare che oggi non è possibile a essi operare ulteriormente avanti lo sfruttamento delle masse nel rispetto sia pure formale della democrazia. Per aumentare i propri profitti i gruppi monopolistici hanno bisogno di forza lavoro, e di forza lavoro a basso costo. Ma, da un lato, la battaglia culturale che ci tocca di condurre secondo le indicazioni dello VIII Congresso e che ancora non ha avuto tutti gli sviluppi che deve e può avere. Battaglia, la cui esigenza nasce dalla situazione stessa obbiettiva, e che si manifesta dal progressivo accrescersi della pressione e dell'insidia clericale in questo campo, e tale da poter determinare un clima di iniziativa e di riscossa democratica, quale è quello che deve accompagnare tutto il movimento della nostra lotta politica nei prossimi mesi. Le iniziative già prese — e in particolare quella in difesa e per il rinnovamento dello scuola nazionale di Stato — offrono già una chiara indicazione in questo senso.

GULLO

Il tema dell'intervento del compagno Gullo e quello dei rapporti tra il nostro partito e quello che, con una definizione generale, si indica col nome di « partito » problema che va esaminato alla luce, particolarmente, della minaccia rappresentata dal tentativo della DC di conquistare il monopolio politico nel nostro Paese. Della esistenza di una tale minaccia sembra non abbia piena ed esatta coscienza.

Dopo avere ricordato i discorsi a questo tema Togliatti, la domanda che si pone Gullo è se per caso la ragione di questa scarsa consapevolezza del partito rispetto al pericolo di una totale clericalizzazione dello Stato non dipenda dalla indicazione contenuta nella parola d'ordine della ricerca di un accordo, di una intesa e di un'alleanza con il monopolio clericale. In questa ipotesi la posizione è certamente giusta; ma — prosegue Gullo — si può porre l'alternativa, che è sede del Papato, sullo stesso piano di altri paesi dove la questione dei cattolici non si pone negli stessi termini? Il problema ha una sua importanza nel momento proprio in cui noi poniamo l'accento sulla necessità di una via italiana al socialismo, tale quindi da imporre di valutare con esattezza le nostre posizioni e le nostre tradizioni, e non ci si è saputo adeguare alla situazione nuova creata dalla politica attiva instaurata dalla DC in Sardegna dopo il '52 (Enti di Riforma, Cassa del Mezzogiorno, ecc.). Ci ha condotto a un'isolamento del partito e delle organizzazioni di massa e dei sindacati.

NOBERASCO

Nell'esaminare i problemi relativi alla politica che conducono i gruppi monopolistici italiani, è necessario — esordisce il compagno Noberasco — ricordare che oggi non è possibile a essi operare ulteriormente avanti lo sfruttamento delle masse nel rispetto sia pure formale della democrazia. Per aumentare i propri profitti i gruppi monopolistici hanno bisogno di forza lavoro, e di forza lavoro a basso costo. Ma, da un lato, la battaglia culturale che ci tocca di condurre secondo le indicazioni dello VIII Congresso e che ancora non ha avuto tutti gli sviluppi che deve e può avere. Battaglia, la cui esigenza nasce dalla situazione stessa obbiettiva, e che si manifesta dal progressivo accrescersi della pressione e dell'insidia clericale in questo campo, e tale da poter determinare un clima di iniziativa e di riscossa democratica, quale è quello che deve accompagnare tutto il movimento della nostra lotta politica nei prossimi mesi. Le iniziative già prese — e in particolare quella in difesa e per il rinnovamento dello scuola nazionale di Stato — offrono già una chiara indicazione in questo senso.

BONI

Il compagno Onder Boni ci ha dato dei rapporti, in provincia di Reggio Emilia, tra comunisti e socialisti. Gli orientamenti impliciti nell'incontro di Pralognan avevano determinato in un primo tempo una situazione di turbamento tra di essi, ma poi abbiamo saputo adeguatamente manifestarsi in alcuni gruppi del PSI di posizioni riformiste o opportuniste. La base socialista ha però essa stessa reagito, animata anche dal nostro esempio, opponendo resistenza a quei dirigenti che un avanzo di voler si adeguare nei rapporti con il PCI alle suggestioni che a questo proposito venivano dal PSDI.

Determinante, infine, a superare una tale situazione è stata l'azione di lotta e le iniziative politiche del comitato di Reggio. La rinnovata lotta per la Regione, la difesa dei diritti dei coltivatori diretti sono stati tutti temi che hanno determinato un slancio unitario tra i lavoratori, che si è tradotta anche nell'accordo e nell'azione comune tra comunisti e socialisti. A questo si è accompagnata un'ampia sincera discussione tra i militanti dei due partiti, che a sua volta ha contribuito a rinsaldare i rapporti.

la, essa è nel complesso buona. Bisogna, però, oggi particolarmente, ribadire l'esigenza che i organismi dirigenti sappiano mantenersi a contatto permanente con la base, in modo da esercitare con tempestività e continuità e in ogni situazione, la giusta azione di orientamento. Come Togliatti ha detto, necessaria è anche una vasta attività di elaborazione ideologica che parta dall'VIII Congresso e che assuma un rilievo maggiore che non oggi. Egualmente occorre che non si freni il processo in atto di sviluppo democratico della vita del Partito e, nel quadro di queste considerazioni, che siano meglio messi a punto i problemi dell'inquadramento per potere conseguire la piena mobilitazione delle nostre energie, per il successo della prossima campagna elettorale.

Un altro aspetto fondamentale degli dei problemi che si pongono agli operai è quello relativo alla politica salariale e alla necessità di una grande battaglia per elevare il livello di vita dei lavoratori, costretto oggi, come Sullotto illustra, in limiti ancora molto bassi. Occorre, in particolare, che si possa operare di correggere la situazione determinata in virtù di quella « fornice salariale » per la quale la distanza che passa tra salario di prima categoria e salario di terza categoria è tale da imporre un rapido adeguamento dei secondi ai primi. La politica salariale che dobbiamo condurre deve essere tale da rispondere alle esigenze di tutti i lavoratori di ogni categoria. In questa battaglia per la lotta aziendale e lotte a carattere generale occorre guardarsi — dice Sullotto — dal considerare le prime come un'alternativa alle seconde. No, invece che il rapporto che passa tra le due e le altre è un rapporto di ordine dialettico.

NOBERASCO

Nell'esaminare i problemi relativi alla politica che conducono i gruppi monopolistici italiani, è necessario — esordisce il compagno Noberasco — ricordare che oggi non è possibile a essi operare ulteriormente avanti lo sfruttamento delle masse nel rispetto sia pure formale della democrazia. Per aumentare i propri profitti i gruppi monopolistici hanno bisogno di forza lavoro, e di forza lavoro a basso costo. Ma, da un lato, la battaglia culturale che ci tocca di condurre secondo le indicazioni dello VIII Congresso e che ancora non ha avuto tutti gli sviluppi che deve e può avere. Battaglia, la cui esigenza nasce dalla situazione stessa obbiettiva, e che si manifesta dal progressivo accrescersi della pressione e dell'insidia clericale in questo campo, e tale da poter determinare un clima di iniziativa e di riscossa democratica, quale è quello che deve accompagnare tutto il movimento della nostra lotta politica nei prossimi mesi. Le iniziative già prese — e in particolare quella in difesa e per il rinnovamento dello scuola nazionale di Stato — offrono già una chiara indicazione in questo senso.

ALICATA

Nel quadro della indicazione centrale contenuta nel rapporto del compagno Togliatti, circa la necessità di rinnovamento del personale e far fronte al piano di monopolio politico clericale, una alternativa democratica che crei le condizioni per l'attuazione della parola d'ordine uscita dall'VIII Congresso, quella della lotta per un governo democratico delle classi lavoratrici, una particolare importanza assume la nostra capacità di sviluppare una azione molteplice capace di articolarsi in tutte le direzioni e di far avanzare in modo unitario il programma di rinnovamento proposto dall'VIII Congresso al Paese e che di tale alternativa democratica costituisce appunto la sostanza. Di qui il rilievo che assume, insieme con gli altri settori indicati dal rapporto di Togliatti, la battaglia culturale che ci tocca di condurre secondo le indicazioni dello VIII Congresso e che ancora non ha avuto tutti gli sviluppi che deve e può avere. Battaglia, la cui esigenza nasce dalla situazione stessa obbiettiva, e che si manifesta dal progressivo accrescersi della pressione e dell'insidia clericale in questo campo, e tale da poter determinare un clima di iniziativa e di riscossa democratica, quale è quello che deve accompagnare tutto il movimento della nostra lotta politica nei prossimi mesi. Le iniziative già prese — e in particolare quella in difesa e per il rinnovamento dello scuola nazionale di Stato — offrono già una chiara indicazione in questo senso.

ADAMOLI

Insieme col problema della difesa di una cultura libera moderna democratica, si pone d'altra parte a noi un'altra fondamentale esigenza, che è quella di individuare e smascherare l'offensiva che il socialismo operaista condotta da parte di alcuni gruppi intellettuali del nostro Paese e che tenta attraverso vari canali di raggiungere e influenzare le masse popolari e strati stessi del nostro partito. A questa offensiva non sempre è stato risposto sufficientemente e nel modo giusto, cioè non limitandosi ad una contrapposizione astratta dei nostri principi, ma dando risposta, alla luce della nostra dottrina, ai problemi nuovi posti dalla realtà e dai nuovi avversari del socialismo scientifico muovono per il loro attacco antisocialista. A ciò ha contribuito anche una certa tradizionale insensibilità di alcune nostre grandi organizzazioni verso i problemi della cultura e dell'attività da destinarsi a essi.

NOBERASCO

Nell'esaminare i problemi relativi alla politica che conducono i gruppi monopolistici italiani, è necessario — esordisce il compagno Noberasco — ricordare che oggi non è possibile a essi operare ulteriormente avanti lo sfruttamento delle masse nel rispetto sia pure formale della democrazia. Per aumentare i propri profitti i gruppi monopolistici hanno bisogno di forza lavoro, e di forza lavoro a basso costo. Ma, da un lato, la battaglia culturale che ci tocca di condurre secondo le indicazioni dello VIII Congresso e che ancora non ha avuto tutti gli sviluppi che deve e può avere. Battaglia, la cui esigenza nasce dalla situazione stessa obbiettiva, e che si manifesta dal progressivo accrescersi della pressione e dell'insidia clericale in questo campo, e tale da poter determinare un clima di iniziativa e di riscossa democratica, quale è quello che deve accompagnare tutto il movimento della nostra lotta politica nei prossimi mesi. Le iniziative già prese — e in particolare quella in difesa e per il rinnovamento dello scuola nazionale di Stato — offrono già una chiara indicazione in questo senso.

BONI

Il compagno Onder Boni ci ha dato dei rapporti, in provincia di Reggio Emilia, tra comunisti e socialisti. Gli orientamenti impliciti nell'incontro di Pralognan avevano determinato in un primo tempo una situazione di turbamento tra di essi, ma poi abbiamo saputo adeguatamente manifestarsi in alcuni gruppi del PSI di posizioni riformiste o opportuniste. La base socialista ha però essa stessa reagito, animata anche dal nostro esempio, opponendo resistenza a quei dirigenti che un avanzo di voler si adeguare nei rapporti con il PCI alle suggestioni che a questo proposito venivano dal PSDI.

Determinante, infine, a superare una tale situazione è stata l'azione di lotta e le iniziative politiche del comitato di Reggio. La rinnovata lotta per la Regione, la difesa dei diritti dei coltivatori diretti sono stati tutti temi che hanno determinato un slancio unitario tra i lavoratori, che si è tradotta anche nell'accordo e nell'azione comune tra comunisti e socialisti. A questo si è accompagnata un'ampia sincera discussione tra i militanti dei due partiti, che a sua volta ha contribuito a rinsaldare i rapporti.

SULLOTTO

L'intervento del compagno Sullotto, segretario della Camera del Lavoro di Torino, verte sul problema della difesa della libertà nelle fabbriche. Riferendosi a quanto nel suo rapporto Togliatti ha detto a questo proposito, egli illustra la situazione esistente in alcune fabbriche della nostra città, e come il reparto OSR della Fiat, la Riva, la Fiat di Pinerolo, la realtà politica della fabbrica e caratterizzata da questo fatto: nella fabbrica i risultati del 7 giugno, e le successive modificazioni, che essi hanno portato nella vita del paese, non sono ancora penetrati. La politica che si na-

fra la guerra fredda in campo internazionale e la politica di discriminazione all'interno del Paese.

Oggi che è in corso la grande campagna mondiale per la trouga atomica il cui successo creerà nuovi elementi di fiducia in tutti i popoli per il raggiungimento di obiettivi più complessi e avanzati, il nostro partito deve adeguare la sua azione all'urgenza di questo tema. Una campagna per la fine degli esperimenti termonucleari già ottenuti larghissimi consensi in tutto il mondo: lo stesso argomento delle « bombe pulite » che oggi gli americani si preoccupano di avanzare è una prova dei successi già raggiunti da questa fondamentale battaglia del Movimento dei partigiani della pace. Occorre che tutti i compagni valutino a pieno il significato e il valore di questa battaglia e si impegnino in essa di più. Dopo le grandi lotte del passato in difesa della pace, negli anni più recenti è stato dato, da parte delle organizzazioni del partito, una minore attenzione a questi problemi: vi è qui una questione di orientamento politico che rivela una insufficiente acquisizione dei temi di politica estera.

ALICATA

Nel quadro della indicazione centrale contenuta nel rapporto del compagno Togliatti, circa la necessità di rinnovamento del personale e far fronte al piano di monopolio politico clericale, una alternativa democratica che crei le condizioni per l'attuazione della parola d'ordine uscita dall'VIII Congresso, quella della lotta per un governo democratico delle classi lavoratrici, una particolare importanza assume la nostra capacità di sviluppare una azione molteplice capace di articolarsi in tutte le direzioni e di far avanzare in modo unitario il programma di rinnovamento proposto dall'VIII Congresso al Paese e che di tale alternativa democratica costituisce appunto la sostanza. Di qui il rilievo che assume, insieme con gli altri settori indicati dal rapporto di Togliatti, la battaglia culturale che ci tocca di condurre secondo le indicazioni dello VIII Congresso e che ancora non ha avuto tutti gli sviluppi che deve e può avere. Battaglia, la cui esigenza nasce dalla situazione stessa obbiettiva, e che si manifesta dal progressivo accrescersi della pressione e dell'insidia clericale in questo campo, e tale da poter determinare un clima di iniziativa e di riscossa democratica, quale è quello che deve accompagnare tutto il movimento della nostra lotta politica nei prossimi mesi. Le iniziative già prese — e in particolare quella in difesa e per il rinnovamento dello scuola nazionale di Stato — offrono già una chiara indicazione in questo senso.

ADAMOLI

Insieme col problema della difesa di una cultura libera moderna democratica, si pone d'altra parte a noi un'altra fondamentale esigenza, che è quella di individuare e smascherare l'offensiva che il socialismo operaista condotta da parte di alcuni gruppi intellettuali del nostro Paese e che tenta attraverso vari canali di raggiungere e influenzare le masse popolari e strati stessi del nostro partito. A questa offensiva non sempre è stato risposto sufficientemente e nel modo giusto, cioè non limitandosi ad una contrapposizione astratta dei nostri principi, ma dando risposta, alla luce della nostra dottrina, ai problemi nuovi posti dalla realtà e dai nuovi avversari del socialismo scientifico muovono per il loro attacco antisocialista. A ciò ha contribuito anche una certa tradizionale insensibilità di alcune nostre grandi organizzazioni verso i problemi della cultura e dell'attività da destinarsi a essi.

NOBERASCO

Nell'esaminare i problemi relativi alla politica che conducono i gruppi monopolistici italiani, è necessario — esordisce il compagno Noberasco — ricordare che oggi non è possibile a essi operare ulteriormente avanti lo sfruttamento delle masse nel rispetto sia pure formale della democrazia. Per aumentare i propri profitti i gruppi monopolistici hanno bisogno di forza lavoro, e di forza lavoro a basso costo. Ma, da un lato, la battaglia culturale che ci tocca di condurre secondo le indicazioni dello VIII Congresso e che ancora non ha avuto tutti gli sviluppi che deve e può avere. Battaglia, la cui esigenza nasce dalla situazione stessa obbiettiva, e che si manifesta dal progressivo accrescersi della pressione e dell'insidia clericale in questo campo, e tale da poter determinare un clima di iniziativa e di riscossa democratica, quale è quello che deve accompagnare tutto il movimento della nostra lotta politica nei prossimi mesi. Le iniziative già prese — e in particolare quella in difesa e per il rinnovamento dello scuola nazionale di Stato — offrono già una chiara indicazione in questo senso.

BONI

Il compagno Onder Boni ci ha dato dei rapporti, in provincia di Reggio Emilia, tra comunisti e socialisti. Gli orientamenti impliciti nell'incontro di Pralognan avevano determinato in un primo tempo una situazione di turbamento tra di essi, ma poi abbiamo saputo adeguatamente manifestarsi in alcuni gruppi del PSI di posizioni riformiste o opportuniste. La base socialista ha però essa stessa reagito, animata anche dal nostro esempio, opponendo resistenza a quei dirigenti che un avanzo di voler si adeguare nei rapporti con il PCI alle suggestioni che a questo proposito venivano dal PSDI.

Determinante, infine, a superare una tale situazione è stata l'azione di lotta e le iniziative politiche del comitato di Reggio. La rinnovata lotta per la Regione, la difesa dei diritti dei coltivatori diretti sono stati tutti temi che hanno determinato un slancio unitario tra i lavoratori, che si è tradotta anche nell'accordo e nell'azione comune tra comunisti e socialisti. A questo si è accompagnata un'ampia sincera discussione tra i militanti dei due partiti, che a sua volta ha contribuito a rinsaldare i rapporti.

SULLOTTO

L'intervento del compagno Sullotto, segretario della Camera del Lavoro di Torino, verte sul problema della difesa della libertà nelle fabbriche. Riferendosi a quanto nel suo rapporto Togliatti ha detto a questo proposito, egli illustra la situazione esistente in alcune fabbriche della nostra città, e come il reparto OSR della Fiat, la Riva, la Fiat di Pinerolo, la realtà politica della fabbrica e caratterizzata da questo fatto: nella fabbrica i risultati del 7 giugno, e le successive modificazioni, che essi hanno portato nella vita del paese, non sono ancora penetrati. La politica che si na-

ADAMOLI

Insieme col problema della difesa di una cultura libera moderna democratica, si pone d'altra parte a noi un'altra fondamentale esigenza, che è quella di individuare e smascherare l'offensiva che il socialismo operaista condotta da parte di alcuni gruppi intellettuali del nostro Paese e che tenta attraverso vari canali di raggiungere e influenzare le masse popolari e strati stessi del nostro partito. A questa offensiva non sempre è stato risposto sufficientemente e nel modo giusto, cioè non limitandosi ad una contrapposizione astratta dei nostri principi, ma dando risposta, alla luce della nostra dottrina, ai problemi nuovi posti dalla realtà e dai nuovi avversari del socialismo scientifico muovono per il loro attacco antisocialista. A ciò ha contribuito anche una certa tradizionale insensibilità di alcune nostre grandi organizzazioni verso i problemi della cultura e dell'attività da destinarsi a essi.

alcuni settori del nostro fronte culturale, abbastanza intatte. Occorre però nello stesso tempo denunciare una tendenza in alcuni gruppi di intellettuali comunisti alla passività, all'isolamento, all'indifferenza nella quale confluiscono a volta a volta posizioni di settarismo o di revisionismo. Settariano in alcuni quando ad esempio esplicitamente si afferma che il lavoro intellettuale deve essere rivolto soltanto alla educazione del partito e ci si rifiuta invece alla battaglia in difesa e per lo sviluppo della cultura nazionale. Revisionismo in altri quando si dichiara che ci sono oggi nel mondo socialista problemi i quali esigono che si faccia su di essi piena chiarezza, senza la quale non è possibile passare all'azione e alla lotta culturale contro gli avversari del socialismo; posizione questa che si accompagna spesso alla falsa affermazione secondo la quale il partito tenderebbe a non affrontare tali problemi e a ritirarsi indietro rispetto alla linea del XX Congresso.

Occorre però dire che da parte di talune nostre organizzazioni e compagni si assumono rispetto a questi problemi posizioni non giuste. Qualche azione viene svolta per riconquistare alla piena attività del partito e alla sua linea politica tutti gli intellettuali comunisti, combattendo la dove si manifesti questa tendenza alla passività? Questo nessuno lo si prescrive persino a volta ignorare il problema, schivare la discussione, non distinguere nemmeno tra la posizione dell'uno e dell'altro compagno intellettuale, finendo col mettere tutto o quasi nello stesso sacco.

ALICATA

Occorre invece anche in questo settore prendere delle iniziative, portare avanti la nostra battaglia delle idee, sulla linea indicata dall'VIII Congresso, creando occasioni concrete perché tutti i compagni possano uscire dalla passività o siano costretti a rivelare la sostanza politica della loro resistenza, che in questo modo può essere combattuta aperta-mente, sia essa d'origine settaria o d'origine revisionista. Perché tali iniziative si sviluppino, è però necessario e interessante in tutte le organizzazioni si crei appunto un clima di partecipazione convinta e di passione per la realizzazione della linea politica del XX Congresso e del nostro Congresso nazionale e la fiducia senza riserve e interesse in questa linea politica. Di qui il rilievo che assume, insieme con gli altri settori indicati dal rapporto di Togliatti, la battaglia culturale che ci tocca di condurre secondo le indicazioni dello VIII Congresso e che ancora non ha avuto tutti gli sviluppi che deve e può avere. Battaglia, la cui esigenza nasce dalla situazione stessa obbiettiva, e che si manifesta dal progressivo accrescersi della pressione e dell'insidia clericale in questo campo, e tale da poter determinare un clima di iniziativa e di riscossa democratica, quale è quello che deve accompagnare tutto il movimento della nostra lotta politica nei prossimi mesi. Le iniziative già prese — e in particolare quella in difesa e per il rinnovamento dello scuola nazionale di Stato — offrono già una chiara indicazione in questo senso.

ADAMOLI

Insieme col problema della difesa di una cultura libera moderna democratica, si pone d'altra parte a noi un'altra fondamentale esigenza, che è quella di individuare e smascherare l'offensiva che il socialismo operaista condotta da parte di alcuni gruppi intellettuali del nostro Paese e che tenta attraverso vari canali di raggiungere e influenzare le masse popolari e strati stessi del nostro partito. A questa offensiva non sempre è stato risposto sufficientemente e nel modo giusto, cioè non limitandosi ad una contrapposizione astratta dei nostri principi, ma dando risposta, alla luce della nostra dottrina, ai problemi nuovi posti dalla realtà e dai nuovi avversari del socialismo scientifico muovono per il loro attacco antisocialista. A ciò ha contribuito anche una certa tradizionale insensibilità di alcune nostre grandi organizzazioni verso i problemi della cultura e dell'attività da destinarsi a essi.

NOBERASCO

Nell'esaminare i problemi relativi alla politica che conducono i gruppi monopolistici italiani, è necessario — esordisce il compagno Noberasco — ricordare che oggi non è possibile a essi operare ulteriormente avanti lo sfruttamento delle masse nel rispetto sia pure formale della democrazia. Per aumentare i propri profitti i gruppi monopolistici hanno bisogno di forza lavoro, e di forza lavoro a basso costo. Ma, da un lato, la battaglia culturale che ci tocca di condurre secondo le indicazioni dello VIII Congresso e che ancora non ha avuto tutti gli sviluppi che deve e può avere. Battaglia, la cui esigenza nasce dalla situazione stessa obbiettiva, e che si manifesta dal progressivo accrescersi della pressione e dell'insidia clericale in questo campo, e tale da poter determinare un clima di iniziativa e di riscossa democratica, quale è quello che deve accompagnare tutto il movimento della nostra lotta politica nei prossimi mesi. Le iniziative già prese — e in particolare quella in difesa e per il rinnovamento dello scuola nazionale di Stato — offrono già una chiara indicazione in questo senso.

BONI

Il compagno Onder Boni ci ha dato dei rapporti, in provincia di Reggio Emilia, tra comunisti e socialisti. Gli orientamenti impliciti nell'incontro di Pralognan avevano determinato in un primo tempo una situazione di turbamento tra di essi, ma poi abbiamo saputo adeguatamente manifestarsi in alcuni gruppi del PSI di posizioni riformiste o opportuniste. La base socialista ha però essa stessa reagito, animata anche dal nostro esempio, opponendo resistenza a quei dirigenti che un avanzo di voler si adeguare nei rapporti con il PCI alle suggestioni che a questo proposito venivano dal PSDI.

Determinante, infine, a superare una tale situazione è stata l'azione di lotta e le iniziative politiche del comitato di Reggio. La rinnovata lotta per la Regione, la difesa dei diritti dei coltivatori diretti sono stati tutti temi che hanno determinato un slancio unitario tra i lavoratori, che si è tradotta anche nell'accordo e nell'azione comune tra comunisti e socialisti. A questo si è accompagnata un'ampia sincera discussione tra i militanti dei due partiti, che a sua volta ha contribuito a rinsaldare i rapporti.

SULLOTTO

L'intervento del compagno Sullotto, segretario della Camera del Lavoro di Torino, verte sul problema della difesa della libertà nelle fabbriche. Riferendosi a quanto nel suo rapporto Togliatti ha detto a questo proposito, egli illustra la situazione esistente in alcune fabbriche della nostra città, e come il reparto OSR della Fiat, la Riva, la Fiat di Pinerolo, la realtà politica della fabbrica e caratterizzata da questo fatto: nella fabbrica i risultati del 7 giugno, e le successive modificazioni, che essi hanno portato nella vita del paese, non sono ancora penetrati. La politica che si na-

ADAMOLI

Insieme col problema della difesa di una cultura libera moderna democratica, si pone d'altra parte a noi un'altra fondamentale esigenza, che è quella di individuare e smascherare l'offensiva che il socialismo